

Prospettiva

Giotto

PRIMI TENTATIVI DI
REALIZZARE LA
PROFONDITA'

PROSPETTIVA
INTUTIVA



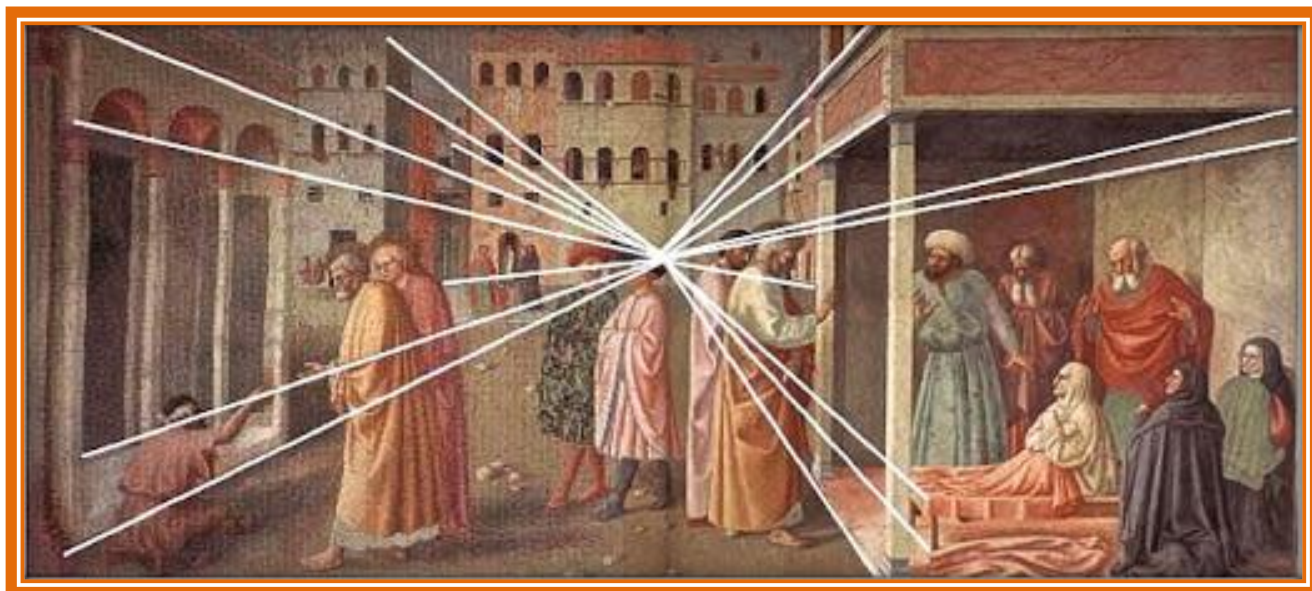
*Ambrogio
Lorenzetti*

La veduta di
città sul mare
(1320-1348 ca.)

Masolino

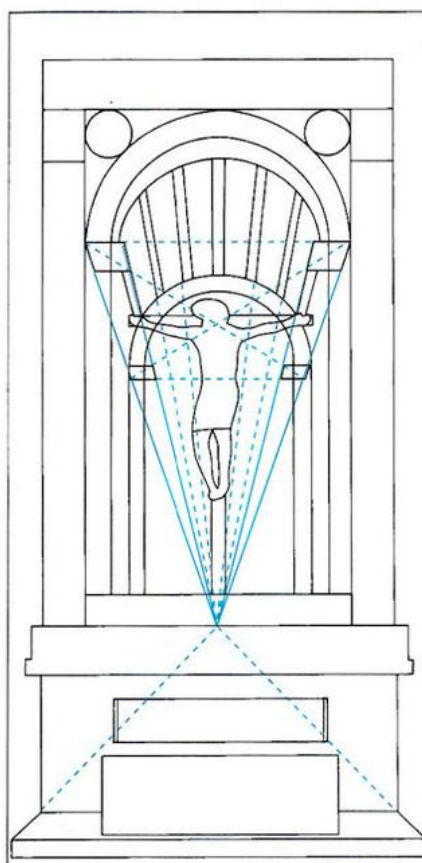
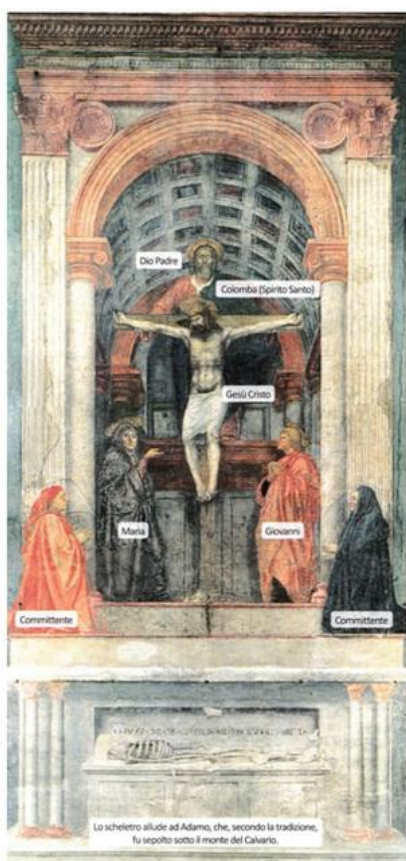
La Guarigione dello storpio e la resurrezione di Tabithà (1425).

Si noti la convergenza centrale di strutture accurate dalla parte anteriore della tela verso lo sfondo.



MASACCIO

**La Trinità, 1428, affresco,
Chiesa Santa Maria Novella - Firenze.**



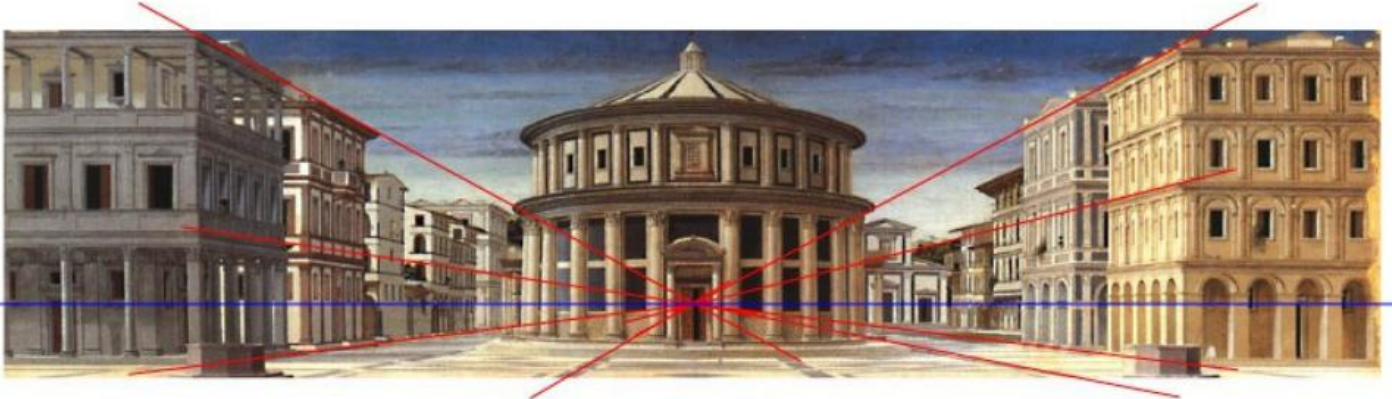
E' l'opera esemplare della nuova
pittura rinascimentale e
dell'applicazione rigorosa della

Prospettiva centrale.

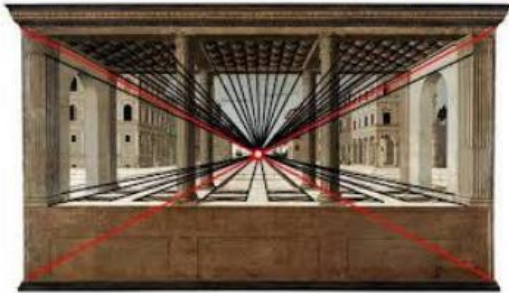
**Il punto di fuga si trova ai piedi della
croce.**

La città ideale

La prospettiva determina l'interesse per la **rappresentazione pittorica dello spazio architettonico**:
piazze, edifici, città ideali diventano sfondi importanti o i soggetti principali del quadro.



Luciano Laurana, La città ideale, Palazzo Ducale, Urbino

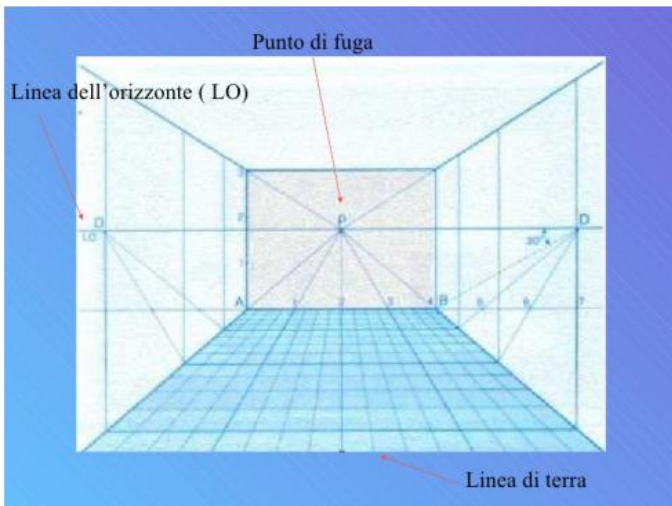


FILIPPO BRUNELLESCHI : elabora il metodo per rappresentare
la tridimensionalità dello spazio e
degli oggetti su una superficie piana.

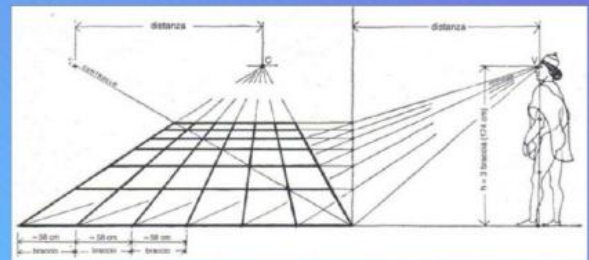


PROSPETTIVA

far convergere le linee di profondità verso un **PUNTO DI FUGA**



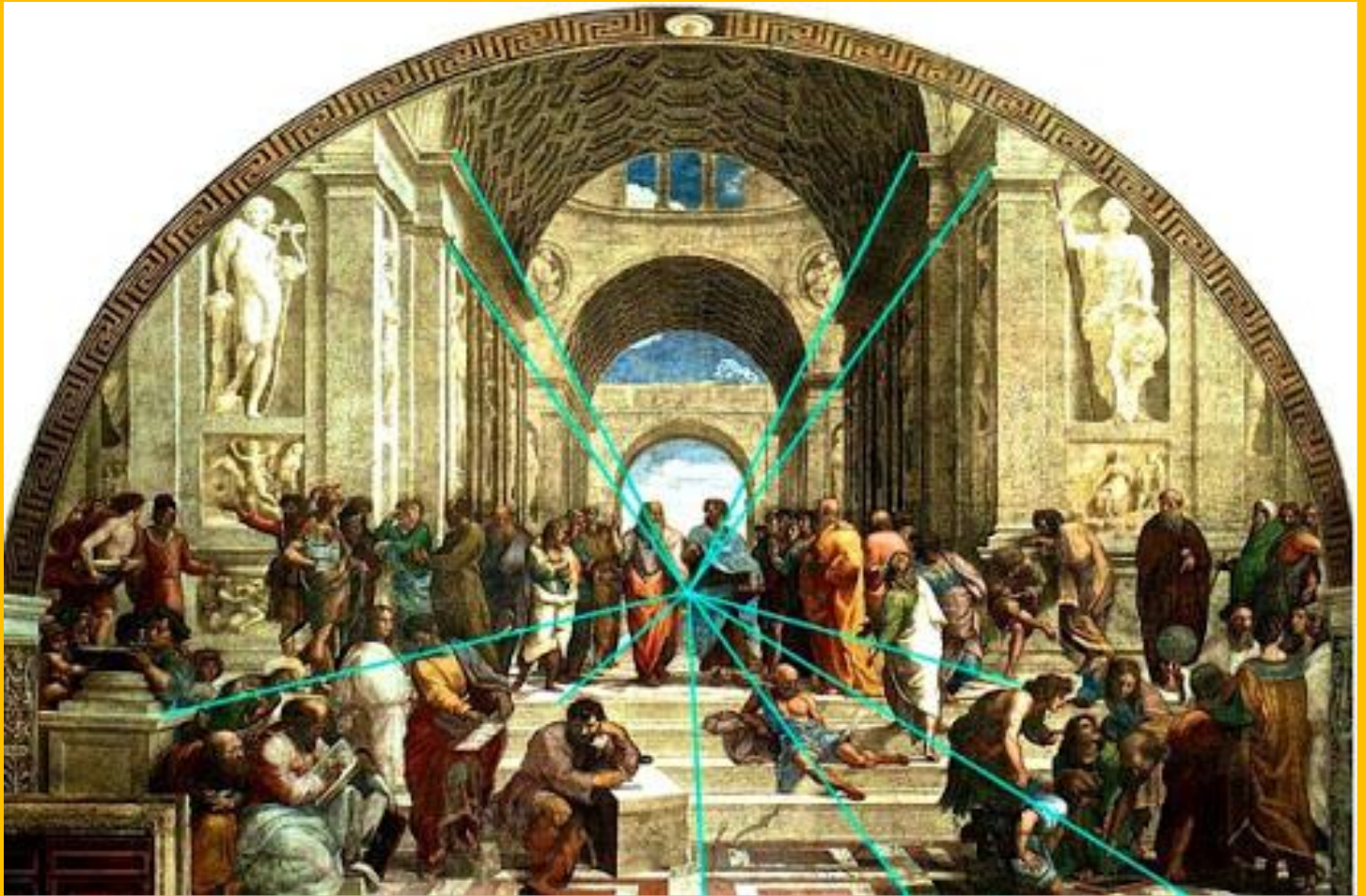
LEON BATTISTA ALBERTI



Costruzione abbreviata albertiana (ipotesi di Vagnetti)

LEON BATTISTA ALBERTI:
trascrive il metodo
della prospettiva
nel **trattato**
LA PITTURA (1435)





La Scuola di Atene, 1518.

Raffinato esempio di prospettiva architettonica con un punto di fuga centrale con 1 punto di fuga.

Lo sfondo è rappresentato dal pantheon degli antichi filosofi greci. Il punto centrale di fuga è la mano sinistra di Socrate, vicino all'altezza degli occhi delle figure, in piedi davanti alla scalinata, proprio dove dovrebbero essere gli occhi di uno spettatore che osservi la scena dal piano inferiore.

La Scuola di Atene è un affresco di Raffaello Sanzio, databile al 1509-1511, situato nei Musei Vaticani.

L'affresco, inquadrato da un arco dipinto, rappresenta i più celebri filosofi e matematici dell'antichità intenti nel dialogare tra loro, all'interno di un immaginario edificio classico, rappresentato in perfetta prospettiva.



I due principali filosofi dell'antichità, Platone e Aristotele, si trovano al centro della composizione, vicino al punto di fuga, situato tra i due. L'occhio dello spettatore è inevitabilmente direzionato su queste figure per le linee del pavimento e la fuga dell'edificio, nonché per l'isolamento offerto dalla cornice di cielo racchiusa dall'arco sullo sfondo[1].

Platone, raffigurato con il volto di Leonardo da Vinci, regge il *Timeo* e solleva il dito verso l'alto a indicare che il Bene (e la ricerca del Bene) è nella sfera celeste, oltre le cose e i beni materiali. Aristotele invece, il cui volto sembra essere quello del maestro di prospettive Bastiano da Sangallo, regge l'*Etica Nicomachea* e distende il braccio destro tenendolo sospeso a mezz'aria, per indicare che la verità non va cercata nel mondo delle idee, ma nel mondo reale, sensibile.



Carpaccio

La Disputa di S. Stefano, 1514

Il punto di fuga è oltre il bordo destro della tela.

